

A Viterbo un voto per riconfermare la giunta di sinistra alla Provincia

Nel Lazio 69 comuni alle urne contro lo strapotere della DC

L'occasione per un giudizio politico sul governo regionale - 25 sono i centri superiori ai 5 mila abitanti dove si applica il sistema proporzionale - Le incertezze del PSI - Un'occasione per dare prospettive al sistema produttivo e industriale

Prescindendo un attimo dalle possibili (e probabili) elezioni politiche anticipate, che prepotentemente attraggono l'attenzione di tutti, ci occupiamo del voto certo, per le amministrative nel Lazio. Oltre all'intera provincia di Viterbo sono interessate alla consultazione del prossimo 26 giugno, per il rinnovo del consiglio comunale, 69 fra cittadine e paesi e una popolazione di circa 800mila abitanti. Il Comune più grande è Terracina (in prov. di Latina) con 36.705 persone, il più piccolo Vallinfreda (prov. di Roma) con 286.

le. Disoccupazione e cassa integrazione continuano ad avanzare minacciosamente, mentre aumenta il costo dei servizi essenziali, dalla nettezza urbana, al gas, all'acqua agli asili nido, alle mense scolastiche.

l'ambiguità e senza chiari pronunciamenti sulle possibili alleanze del post-voto. Questo vale soprattutto per Viterbo, dove i socialisti insieme con i comunisti, hanno dato vita in questi anni a un esempio significativo di quello che dovrebbe essere la «nuova» Provincia, come ente di programmazione e rinnovamento. Qui la giunta Spese ha svolto un'instancante opera (essendo spesso l'unico punto di riferimento) per la costruzione della centrale nucleare di Montalto, per l'ammodernamento della rete ferroviaria, per la realizzazione della trasversale Civitavecchia-Terzi-Rieti, per la costruzione del metanodotto dell'Alto Lazio, per l'industria ceramica di Civitavecchia, per il centro merci di Orte, per l'Università di Stato, per l'intervento del sistema bancario a sostegno dell'economia locale, per l'edilizia scolastica, per la viabilità, per la tutela dell'ambiente e della salute. Non sono certo possibili confronti con le precedenti gestioni democristiane, segnate dall'ordine amministrativo e

dal clientelismo più spinto. Si tratta quindi di una ampia verifica dei rapporti tra PSI e PCI che, soli o insieme agli altri partiti laici, hanno dato vita a giunte di sinistra in molti e importanti Comuni; si tratta di decidere della vita o dello strangolamento produttivo di tanti centri a carattere prevalentemente industriale, i quali hanno visto nell'ultimo periodo chiudere aziende e possibilità di lavoro per migliaia di operai; si tratta, ancora, di sottrarre alla lunga mano della mafia e della camorra, cittadine e paesi con grandi potenzialità e vitalità.

po industriale, non sostenuto da un'adeguata politica, cosicché disoccupazione e cassa integrazione sono lo spettro dell'immediato futuro, aggravato dalle infiltrazioni sempre più evidenti di interessi mafiosi e camorristici. Situazioni aperte a possibili ribaltamenti di fronte sono quelle di Grottaferrata, Castelmadama e Cerveteri. Le preoccupazioni per un condizionamento da parte di clan e bande camorristiche, sulla vita produttiva, riguardano anche alcuni grandi centri in provincia di Latina, Minturno, San Felice Circeo, Terracina, devastati dalla speculazione selvaggia e dalla distruzione del loro patrimonio paesaggistico, sono al centro di inchieste della stessa magistratura. A Scauri, qualche settimana fa il capogruppo del PCI è stato fatto oggetto di un oscuro attentato.

La provincia di Frosinone con Anagni, Cassino, Ceprano soffre più delle altre della crisi economica-produttiva che attanaglia tutto il Lazio, mentre politicamente la situazione si è resa incandescente dopo il recente accordo di vertice fra DC e PSI che hanno fatto fuori tutti gli alleati laici dalle cariche negli enti più rilevanti. La popolazione è per tradizione democratica, per essere patria e feudo di Giulio Andreotti. Anche per i paesi a sviluppo prevalentemente agricolo tuttavia le cose non vanno meglio. Ne sanno qualcosa i centri di Sabina, in provincia di Rieti a sud di Latina DC.

Nell'istituto per odontotecnici G. Eastman Apre un cassetto, trova una bomba «ananas» Evitata una strage

Poteva essere una vera e propria strage. Una bomba «ananas», pronta a esplodere al primo sussulto, era nascosta in un cassetto della scuola per odontotecnici George Eastman, che si trova al piano terra del medesimo ospedale, in viale Regina Elena. La bomba era a pochi centimetri da una tubatura del gas che attraversa tutto il palazzo. Se fosse esplosa avrebbe fatto saltare tutto l'edificio. L'ha trovata per caso un ragazzo: era andato a prendere del gesso (quello che gli studenti usano per fare i calchi) quando, in fondo al cassetto ha notato un oggetto metallico. Se solo avesse fatto un gesto mal calcolato o lo avesse richiuso di scatto il dispositivo sarebbe scoppiato. La bomba, infatti, non aveva più la sicura ed era stata disposta in modo da saltare al minimo sommovimento, per fortuna il giovane si è mosso con cautela: ha bloccato il cassetto ed è corso a chiamare gli artefici. Sono stati proprio loro ad avvertire insegnanti e studenti del pericolo che avevano corso. Si è trattato, in poche parole, di un vero e proprio attentato. Il commissariato di S. Lorenzo che si occupa del caso indaga per stabilire chi ha collocato l'ordigno. Già diversi anni fa la scuola ricevette numerose minacce. Al commissariato mostrano un fascicolo pieno di denunce da parte della direzione dell'istituto. Le telefonate e le lettere non avevano firma e così dopo le prime volte ha preso corpo l'idea che si trattasse di scherzi di cattivo gusto. Gli diversi anni fa la scuola ricevette numerose minacce. Al commissariato mostrano un fascicolo pieno di denunce da parte della direzione dell'istituto. Le telefonate e le lettere non avevano firma e così dopo le prime volte ha preso corpo l'idea che si trattasse di scherzi di cattivo gusto. Sono stati infatti insegnanti e studenti che sono andati a denunciare l'episodio al commissariato. «Il consiglio di amministrazione dell'Ente - aggiungono ancora - non ha per il momento mosso un dito. Martedì mattina alle 9.30, proprio per spingere la presidenza ad assumere un atteggiamento più responsabile, che garantisca i lavoratori e i cittadini, è stata indetta un'assemblea nell'aula magna del George Eastman».

Un giaciglio d'erba, pagine di fumetti bruciate tutt'intorno, un forte odore di benzina. Il prato si trova ai bordi di via Ignazio Silone, vicino all'Eur. Qui è stato trovato il corpo di un giovane semicarbonizzato, nella tarda serata di venerdì. Dopo una notte d'agonia, è morto al San Eugenio. Quando i primi soccorritori l'hanno trovato, orrendamente ustionato in ogni parte del corpo, il giovane ha avuto addirittura la forza di parlare. Ha detto di chiamarsi Giorgio Marin, di essere nato a Padova, e di avere 28 anni. Ma non aveva nessun documento.

La bomba era a pochi centimetri da una tubatura del gas che attraversa tutto il palazzo. Se fosse esplosa avrebbe fatto saltare tutto l'edificio. L'ha trovata per caso un ragazzo: era andato a prendere del gesso (quello che gli studenti usano per fare i calchi) quando, in fondo al cassetto ha notato un oggetto metallico. Se solo avesse fatto un gesto mal calcolato o lo avesse richiuso di scatto il dispositivo sarebbe scoppiato. La bomba, infatti, non aveva più la sicura ed era stata disposta in modo da saltare al minimo sommovimento, per fortuna il giovane si è mosso con cautela: ha bloccato il cassetto ed è corso a chiamare gli artefici. Sono stati proprio loro ad avvertire insegnanti e studenti del pericolo che avevano corso. Si è trattato, in poche parole, di un vero e proprio attentato. Il commissariato di S. Lorenzo che si occupa del caso indaga per stabilire chi ha collocato l'ordigno. Già diversi anni fa la scuola ricevette numerose minacce. Al commissariato mostrano un fascicolo pieno di denunce da parte della direzione dell'istituto. Le telefonate e le lettere non avevano firma e così dopo le prime volte ha preso corpo l'idea che si trattasse di scherzi di cattivo gusto. Sono stati infatti insegnanti e studenti che sono andati a denunciare l'episodio al commissariato. «Il consiglio di amministrazione dell'Ente - aggiungono ancora - non ha per il momento mosso un dito. Martedì mattina alle 9.30, proprio per spingere la presidenza ad assumere un atteggiamento più responsabile, che garantisca i lavoratori e i cittadini, è stata indetta un'assemblea nell'aula magna del George Eastman».

Un giaciglio d'erba, pagine di fumetti bruciate tutt'intorno, un forte odore di benzina. Il prato si trova ai bordi di via Ignazio Silone, vicino all'Eur. Qui è stato trovato il corpo di un giovane semicarbonizzato, nella tarda serata di venerdì. Dopo una notte d'agonia, è morto al San Eugenio. Quando i primi soccorritori l'hanno trovato, orrendamente ustionato in ogni parte del corpo, il giovane ha avuto addirittura la forza di parlare. Ha detto di chiamarsi Giorgio Marin, di essere nato a Padova, e di avere 28 anni. Ma non aveva nessun documento. Gli agenti del commissariato Esposizione e della squadra mobile stanno ora interrogando gli abituali frequentatori di quella zona per tentare di scoprire qualcosa di più. E se non verrà fuori niente, il caso dovrà essere archiviato probabilmente come suicidio. Il giovane in ospedale ha dichiarato di essersi bruciato per disgrazia mentre accendeva un falò. «Era in stato di choc - hanno detto gli inquirenti - e non possiamo attribuire molto credito a quelle parole». Il mistero quindi resta insoluto. Si attende ora la testimonianza degli eventuali parenti - se verranno rintracciati - per sapere almeno qualcosa sul passato del giovane. C'è infatti anche il sospetto che possa trattarsi di un malato di mente, come il giovane trovato morto quasi nell'identico posto martedì scorso dentro una «127» parcheggiata a Tor di Quinto. Si chiamava Francesco Guelpa, e nemmeno in quel caso le indagini sono riuscite a stabilire con certezza le cause della morte. Oggi probabilmente ci sarà l'autopsia ed un nuovo sopralluogo all'Eur.

Appello agli elettori Consigli di fabbrica per un voto a sinistra

Un appello per un voto a sinistra è stato rivolto alla gente dai consigli di fabbrica della zona di Pomezia. La DC vuole far pagare la crisi ai lavoratori, ai disoccupati, ai pensionati; De Mita si schiera con Merloni per impedire i rinnovi contrattuali; a Pomezia un comitato d'affari guidato dai democristiani assiste allo sfacelo dei settori produttivi, si oppone allo sviluppo dei servizi sociali, guida la speculazione sul territorio. — Mandiamoli all'opposizione. — Votiamo per le forze della sinistra. — Votiamo per il cambiamento. L'appello è sottoscritto dai Consigli di Fabbrica di Staderini, Ansaldo ex Itatraf, Aumonia farmaceutici, Fiorucci, Laterizi Toscani, Prefabbricati Messina, Santa Palomba (GEPI), FIM Elettronica, Superior, Tubilux.

I Comuni dove si vota e la composizione delle giunte che li guidano					
ROMA	GIUNTE	Popolaz. 1981	FROSINONE	GIUNTE	Popolaz. 1981
Agosta	DC	1.224	Alvito	DC	3.105
Albano Laziale	DC-PSI-PRI	27.976	Anagni	DC-PSI-PSDI-PRI	18.469
Anticoli Corrado	DC-PSI	932	Arpino	DC	7.734
Bellegra	DC	3.013	Cassino	DC	31.139
Canale Monterano	DC-PSI	2.300	Castrocielo	DC-PSI	3.532
Canterano	DC-PSI	357	Castro dei Volsci	PSDI	5.214
Castelmadama	DC-PSI	5.668	Ceprano	DC-PSI-PSI	8.269
Cerveteri	DC-PSDI-ind.	12.110	Colleferato	DC-PSI	803
Genzano di Roma	DC-PSI	17.485	Ferentino	DC-PSDI-PRI (in crisi)	17.546
Grottaferrata	DC-PSI-PSDI	14.692	Fumone	DC	2.035
Montorio Romano	DC-PSI-PSDI	1.725	Pozza Fibreno	DC-PSI	1.325
Palombara Sabina	DC	6.613	Rocca Casale	DC	6.412
Pomezia	DC-PSI-PSDI-PRI	29.801	San Giovanni Incarico	DC-PSI	3.571
Rignano Flaminio	DC	4.502	Sora	DC-PSDI	20.000
Riolfredo	DC	650	Surgola	DC-PSI-PSDI	2.442
Rocca S. Stefano	DC	1.084	Supina	DC	4.412
Santa Marinella	DC-PSDI	9.686	Trevi nel Lazio	PSDI	1.828
Vallinfreda	DC-PSI-ind.	286	Vicalvi	DC	736
Vivaro Romano	DC	314	Viticooso	DC	505
VITERBO			LATINA		
Acquapendente	DC-PSI	5.820	Castellforte	DC-PSI	7.143
Ariano di Castro	DC	860	Minturno	DC-PRI	17.195
Barbarano Romano	DC	817	Roccasecca dei Volsci	DC	1.123
Bassano Romano	DC	3.604	S. Felice Circeo	DC-PSDI-PRI	7.411
Blera	DC	3.095	Terracina	DC	36.795
Cephrora	DC-PSI	4.777	Ventotene	DC	496
Civitavecchia	DC-PSI	15.530	RIETI		
Gallese	Lista centrodestra	2.773	Ascrea	DC	310
Marta	DC	3.358	Borghetto Velino	DC-ind.	714
Soriano nel Cimino	DC-PSI	7.344	Casaprotta	Ind. (DC)	795
Terquinia	DC-PSI-PSDI	13.097	Castellnuovo di Farfa	DC	5.468
Valentano	DC-PSI	10.570	Cittaducale	DC-PSI	700
Vetralla	DC-PSI	10.570	Cittareale	DC	4.611
Vitorchiano	DC	2.063	Colleto Sabino	DC	446
			Colle di Tora	DC	446
			Fara in Sabina	DC-PSI	8.010
			Monteleone Sabino	DC	1.267

La tragedia nello stretto canale sul lido di Latina

Si rovescia la barca nel porto Due annegano vicino alla riva

Erano tutti di Cisterna e tornavano dalla pesca insieme ad altri amici che si sono salvati - In quel punto le onde sono violente, ed hanno già provocato altre disgrazie

Quattro amici, tutti di Cisterna. Erano usciti in mare con un piccolo cabinato di sei metri per pescare al largo. Ma al ritorno, nel buio del porto canale, pericolosissimo con il mare mosso, le onde hanno travolto l'imbarcazione. Due di loro, i più anziani del gruppo, non ce l'hanno fatta a resistere. Il freddo e i vortici li hanno uccisi. Gli altri sono riusciti a raggiungere il muretto della riva.

La tragedia è avvenuta sul lungomare di Latina, nel porticciolo artificiale di Rio Martino, poco prima della mezzanotte di venerdì. Da diverse ore i quattro amici si trovavano al largo per pescare. Non lo facevano per professione. Era un hobby come un altro che li accomunava. Avevano deciso di usare nonostante i bollettini incerti, che parlavano di mare mosso. La loro barca era ormeggiata insieme ad altre decine di piccole natanti nel canale d'acqua dolce che sfocia sul Tirreno. Ai lati, un mucchio di cemento protegge la riva dalle erosioni, ma provoca molto spesso dei piccoli «maremoli», all'incrocio dell'acqua salmastra con la corrente del fiume. Terminata la pesca, l'imbarcazione si è trovata proprio all'imboccatura del canale con il mare più mosso del solito. Un'ondata più alta, oppure un vortice, ha rovesciato il cabinato di sei metri.

Giuseppe Franzese, di 51 anni e Vittorio De Angelis di 50 hanno tentato disperatamente di aggrapparsi ad alcuni sedili di gomma, non sapendo nuotare. Ma la corrente li ha trascinati in profondità, poi ha portato i corpi vicino alla darsena, sul lato di Sabaudia.

I loro amici, Umberto Coluzzi di 30 anni e Leandro Carniel di 36 sono riusciti a resistere, raggiungendo a nuoto la riva. Stremati, sono venuti soccorsi da un vigile del fuoco e la polizia non hanno potuto far nulla per salvare gli altri due pescatori. Il lido è distante dal centro di Latina quasi sei chilometri, ed i soccorsi non potevano arrivare immediatamente.

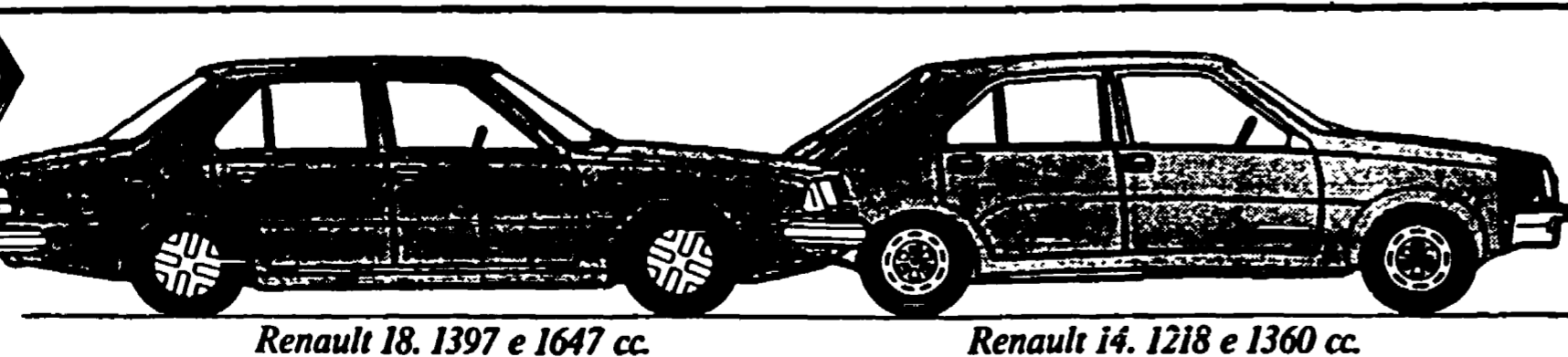
I due sopravvissuti sono stati trasportati subito in ospedale, ma fortunatamente le loro condizioni non erano gravi. Mostravano segni di assideramento e stress, ma ieri stesso si erano già rimessi. I corpi dei loro sventurati amici sono stati invece trasportati nell'istituto di medicina legale per l'autopsia. Questo grave episodio probabilmente riaprirà la polemica sulla struttura del porticciolo di Rio Martino, dove si sono verificati spesso incidenti simili a quello dell'altra notte. Tre anni fa un altro pescatore era morto travolto dal mare ed altre imbarcazioni sono state rovesciate dalle onde, incanalate ed incrociate nelle strette imboccature del porto.

SPECIALE SALONE DELL'ELETTRONICA INFORMATICA TELEMATICA

sorcarreda

6 - 15 MAGGIO a SORA (FR)

FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA Tel. (0776) 833456



Renault 18. 1397 e 1647 cc. Renault 14. 1218 e 1360 cc.

Volete trar vantaggio da un'occasione eccezionale? Approfittate delle Renault 18 e Renault 14, provenienti da leasing di grandi società. Approfittate del fatto che sono tutte auto a prezzo ridotto, revisionate, controllate e con un chilometraggio limitato. Risultano essere un usato poco usato. Avvantaggiatevi sugli altri, siate i primi ad approfittare di questa eccezionale occasione che vi offre la Filiale Renault di Roma.

Avvantaggiatevi

FILIALE RENAULT DI ROMA - Viale Marconi, 79 - tel. 55.40.31.

Via della Magliana, 150/154 - tel. 528.63.51.